

ANALISI STRUTTURALE E “OMOLOGIA DEL PRODURRE”. IL METODO OMOLOGICO DI FERRUCCIO ROSSI-LANDI

di Augusto Ponzio

Abstract

Similarity (vs. difference) and constancy (vs. fluence) are two central categories in Rossi-Landi's methodology used throughout the whole course of his research. In the first instance he identifies common speech (1961) as a fundamental object of study, and subsequently linguistic work (1965 and 1968), and again in another phase of his research (1972, 1978) – widening the field of common speech to common semiosis – social reproduction. In other words, Rossi-landi passes from a methodica of common speech to a methodica of common semiosis that involves study of constancies in social reproduction overall.

Similarité (vs différence) et constance (vs fluence) sont deux catégories centrales de la méthode de Rossi-Landi dans le cours de ses recherches. Grâce à cette méthodologie est identifié, dans un premier temps, comme un objet fondamental de l'étude, le parler commun (1961), puis le travail linguistique (1965 et 1968), et, dans un second temps, (1972, 1978) – par la thematisation, au-delà du parler commun, aussi bien de la sémiosis commune – la reproduction sociale. En d'autres termes, il s'agit du passage d'une méthodica du parler commun à une méthodica de la sémiosis commune, passage qui implique l'étude de la reproduction sociale tout entière.

Similarità (vs differenza) e costanza (vs fluenza) sono due categorie centrali della metodologia di Rossi-Landi in tutto l'arco della sua ricerca. Attraverso tale metodologia si individua, in un primo tempo, come oggetto fondamentale di studio, il parlare comune (1961) e quindi il lavoro linguistico (1965 e 1968), e, in un secondo tempo, (1972, 1978) – allargando il campo del parlare comune alla semiosi comune –, la riproduzione sociale. In altri termini, si passa da una metodica del parlare comune ad una metodica della semiosi comune che coinvolge lo studio delle costanze dell'intera riproduzione sociale.

1. Similarità e costanza

Soprattutto nel saggio «Omologia della produzione sociale», pubblicato nel 1972, poi ripreso in *Linguistics and Economics* (1974, 1975), e attualmente inserito nel volume *Metodica filosofica e scienza dei segni*

(1985), la riflessione di Ferruccio Rossi-Landi sulla «omologia del produrre», ovvero sulla omologia fra artefatti materiali e artefatti linguistici, si sviluppa come individuazione di un metodo di rilevazione di somiglianze di ordine strutturale e genetico, contrapponendosi a quello che rileva somiglianze per analogia.

Nel libro del 1961, *Significato, comunicazione e parlare comune* (ristampato dall'autore nel 1980), Rossi-Landi si proponeva di rintracciare le «costanze del parlare comune». Volendo condurre un'indagine tanto metodologica quanto descrittiva delle condizioni generali che rendono possibile il significato e la comunicazione, Rossi-Landi si discostava, in quel libro, sia dalle generalizzazioni biologistiche, sia dal culto del cosiddetto linguaggio ordinario che nel mondo anglosassone aveva chiuso la ricerca filosofico-linguistica nei limiti di una sola lingua nazionale, l'inglese.

L'indagine dunque, in contrasto con le concezioni oxoniensi, aveva come obiettivo di andare oltre la nozione di uso linguistico: anziché limitarsi a descrivere l'uso linguistico quale risulta nell'ambito di una data lingua storico-naturale, lo studio mirava a individuare le condizioni generali del linguaggio-pensiero che stanno alla base dell'uso linguistico e che possono valere al di là dei limiti di una particolare lingua. Il parlare comune veniva definito come l'insieme delle tecniche intersoggettive e comunitarie per mezzo delle quali ci esprimiamo, comunichiamo e riusciamo a comprenderci. Esse, pur apprese e praticate in una determinata lingua, restano simili di lingua in lingua. Si tratta, in altri termini, di individuare l'insieme delle tecniche sociali che il parlante di qualsiasi lingua deve necessariamente usare e sulle quali si basa ogni lingua naturale e ogni linguaggio ordinario, colloquiale, o tecnico, speciale. La nozione di parlare comune guarda alla similarità fra lingue ma al tempo stesso alla loro differenza: il parlare comune, proprio perché non è altro che la similarità di funzioni svolte dalle lingue e dai linguaggi per soddisfare bisogni analoghi di espressione e di comunicazione, spiega e giustifica la differenza, la varietà e la molteplicità delle diverse lingue, come dovute ai diversi espedienti, soluzioni e risorse che ciascuna lingua offre - mai in maniera definitiva e completa per cui essa è in continuo sviluppo e trasformazione - per soddisfare bisogni fondamentali di espressione e comunicazione.

La nozione di «parlare comune» era dunque costruita impiegando le nozioni di «similarità » e «costanza» e, per contrasto ad esse, quelle di «differenza» e «fluenza».

Ebbene, similarità (vs differenza) e costanza (vs fluenza) sono due categorie centrali della metodologia di Rossi-Landi in tutto l'arco della sua ricerca. Attraverso tale metodologia si individua, in un primo tempo, come oggetto fondamentale di studio il parlare comune (1961) e quindi il lavoro

linguistico (1965 e 1968), e, in un secondo tempo, (1972, 1978) - allargando il campo del parlare comune alla semiosi comune -, la riproduzione sociale. In altri termini, si passa da una metodica del parlare comune ad una metodica della semiosi comune che coinvolge lo studio delle costanze dell'intera riproduzione sociale.

La categoria di similarità e quella di costanza sono nella metodologia di Rossi-Landi strettamente collegate. Ciò soprattutto nel senso che la similarità è data dalla individuazione di qualcosa di relativamente costante, di relativamenete comune, di relativamente ripetibile. Risulta immediatamente dalla possibilità di ricondurre la similarità alla costanza che la prima non riguarda rapporti fra cose staticamente considerate, ma processi e rapporti fra momenti successivi di uno stesso processo o fra fasi comparabili di processi diversi. Così la similarità di funzioni svolte dalle lingue e dai linguaggi che costituisce il «parlare comune» proviene dal fatto che, nelle diverse lingue, nei diversi linguaggi e nei diversi momenti del processo storico di una lingua, è possibile ritrovare operazione costanti che fanno sì che ci sia qualcosa di comune malgrado le differenze. Anche se queste operazioni non sono costanti in senso assoluto, sono tuttavia sufficientemente costanti per poter essere considerate le «stesse operazioni» malgrado il variare delle lingue, dei linguaggi e dei contesti linguistici.

Ciò che costituisce il parlare comune può essere stabilito studiando le condizioni generali che rendono possibile il significare e la comunicazione: «possibile» vale qui nel senso kantiano, e perciò la ricerca si orienta come studio dell'a priori del linguaggio, come indagine su questioni non tanto di fatto quanto di diritto.

Altra caratteristica del metodo di Rossi-Landi – che rimane esso stesso relativamente costante dalle ricerche degli anni Cinquanta, confluite nel suo libro del '61, agli ultimi suoi lavori – è che la costanza e quindi la similarità riguardano un oggetto teorico costruito e non un oggetto empirico dato. Così un oggetto teorico costruito è il «parlare comune»: esso è il risultato di una serie di astrazioni, è insomma un modello o una serie di modelli. La teoria del parlare comune, come Rossi-Landi stesso dice nella introduzione alla seconda edizione del 1980, è una modellistica, cioè una costruzione teorica e non una diretta descrizione dei processi reali. Aniché una diretta descrizione dell'uso linguistico, la teoria del parlare comune propone la costruzione di un modello generale del parlare che spieghi l'uso linguistico. In questo senso le condizioni del pensiero-linguaggio che sottendono l'uso linguistico non sono nulla di mentalistico e di ontologicamente preesistente rispetto alle lingue naturali: sono ipotesi interpretative che ci permettono di accostarci ai fenomeni linguistici reali con una strumentazione concettuale quanto è più possibile rigorosa e

consapevole. Usando la terminologia di Šaumjan (1965), potremmo dire che l'opera di Rossi-Landi del 1961 propone una teoria bigraduale del linguaggio, in cui l'uso linguistico concreto di questa o quella lingua (livello fenotipico) sia spiegato attraverso l'ipotesi del parlare comune (livello genotipico), ipotesi che risulterà tanto più valida quanto più sarà estensibile alle diverse lingue e ai diversi linguaggi.

Ciò che è simile e costante, che è quanto si presume sia necessario in un processo e lo renda possibile, si caratterizza, nella prospettiva di Rossi-Landi, come «trascendentale». Nel caso del «parlare comune», si tratta di ricercare, come abbiamo detto, l'a priori nel linguaggio. Quando invece una costruzione dello stesso tipo di quella che conduce al modello del parlare comune sarà avviata per la riproduzione sociale in generale, si potrà dire, come Rossi-Landi dirà, che si ha a che fare con il «principio di tutte le cose» per quanto concerne la storia umana.

Ma «studiare l'a priori nel linguaggio», dice Rossi-Landi, nell'introduzione del 1961, non significa adottare un metodo deduttivo aprioristico. Si può, invece, senz'altro parlare, riguardo alla ricerca di Rossi-Landi di metodo ipotetico-deduttivo o più propriamente, come vedremo meglio fra breve, di metodo abduttivo, in cui un dato evento è spiegato ipotizzando le condizioni generali che lo rendono possibile.

Ciò che ricorre come costante e che dunque dà luogo a similarità fra processi diversi e momenti diversi di uno stesso processo viene distinto da Rossi-Landi (1978, 1982 2aed.) dalla nozione di «universale». Una costanza non è universale, poiché ciò che si ripete e risulta comune non è tale necessariamente, né il suo permanere ha carattere assoluto. Ciò che permane non è sottratto al mutamento, al divenire - che è anche il mutamento del punto di vista e della situazione in base alla quale è rilevato -: non è del tutto separato dal fluente. Si tratta, invece, di distinguere ciò che muta meno da ciò che muta più rapidamente, ciò che è relativamente costante da ciò che è relativamente fluente. E non in assoluto, ma in riferimento a una certa prospettiva, in funzione di determinati interessi conoscitivi, agli obiettivi di una certa ricerca; e tutto ciò condizionato da una certa situazione storico-sociale, da un determinato momento della riproduzione sociale. Se di trascendentalismo dunque si può parlare nell'individuazione delle costanze del parlare comune e delle costanze dell'intera riproduzione sociale, non si tratta di un trascendentalismo metafisico, ma ipotetico, operativo, e inoltre di un trascendentalismo non di tipo innatistico, ma che, invece, considera il trascendentale come prodotto storico e come tale soggetto a trasformazione.

2. *L'omologia del produrre*

Il metodo omologico viene caratterizzato da Rossi-Landi come metodo genetico connesso allo studio strutturale delle fasi sincroniche e simmetriche dei processi esaminati; inoltre viene indicato come metodo antiseparatistico e ricostruttivo. Rossi-Landi parla di «deduzione» dell'omologia³, ma si tratta, in effetti, di un'inferenza che, per la sua capacità innovativa e per il suo carattere congetturale, appartiene a quello che Vailati⁴, in una recensione del 1902 a Naville (*Nouvelle classification des sciences*, 1901) chiamava «uno strano tipo di deduzione», o a ciò che Peirce caratterizzava come ragionamento abduttivo e che può essere anche ricondotto al ragionamento ipotetico-deduttivo. Il metodo omologico di Rossi-Landi fa parte del tipo di ragionamento abduttivo capace di individuare rapporti non previsti nel sapere dato, non solo perché instaura legami fra ambiti di questo sapere considerati separati, ma anche perché le leggi che stabilisce non sono reperibili in esso, in quanto l'unità individuata è qualitativamente diversa dalle parti di cui è composta:

L'elemento omologico rompe le specializzazioni: obbliga a tener conto contemporaneamente di cose diverse, disturba il gioco indipendente delle sotto-totalità separate, richiama a una totalità più vasta, le cui leggi non sono quelle delle sue parti. In altre parole, il metodo omologico è un metodo antiseparatistico e ricostruttivo, come tale sgradito agli specialisti (Rossi-Landi 2006 (1985): 53).

39

L'analogia, secondo Rossi-Landi, consiste, invece, nell'individuazione di somiglianze fra cose così come sono date, quali si presentano al livello sensoriale, immediato, superficiale, del già saputo, del «mondo già dato, già fatto», come direbbe Husserl. Di conseguenza gli oggetti sono considerati nel loro reciproco isolamento e nella loro immobilità. Manca qui ogni riferimento, nel rilevamento della similarità, al loro processo di costituzione. L'isomorfismo è un caso estremo dell'analogia perché spinge la similarità fino all'identità, senza però preoccuparsi di spiegarla attraverso il processo di costituzione degli oggetti che risultano isomorfi. L'isomorfismo è l'arresto di ogni spinta allo studio di processi genetico-strutturali. Un esempio di isomorfismo, dice Rossi-Landi, è la credenza nella corrispondenza fra strutture della lingua e il mondo ontologicamente inteso, prescindendo dall'indagine sulla formazione di tale corrispondenza e delle due «cose» che si fanno corrispondere.

La capacità di sviluppo conoscitivo e di innovazione della omologia - che per il suo carattere ipotetico e dunque non garantito e rischioso, non va presa, come lo stesso Rossi-Landi avverte, indiscriminatamente, ma come strumento metodologico valido entro confini da determinarsi volta per volta, in

base alle esigenze della ricerca - dipende dal fatto che essa individua somiglianze nei processi di formazione, integrando analisi strutturale e analisi dinamica; e, inoltre, procedendo sulla base di astrazioni, di modelli.

Sono proprio questi aspetti del metodo omologico, rintracciabili già come si è visto nel libro del 1961, a permettere l'innesto, nella ricerca di Rossi-Landi, delle categorie marxiane.

In Marx metodo dialettico e metodo ipotetico-deduttivo sono strettamente connessi⁵. Il metodo ipotetico-deduttivo definisce le strutture essenziali del sistema; e tali strutture risultano essenziali nella misura in cui evidenziano la genesi del sistema determinabile attraverso l'analisi dialettica. I due metodi sono perciò fra di loro interdipendenti; se il primo specifica le categorie del sistema, solo attraverso il secondo è possibile la specificazione della sua dinamica.

Inoltre, in Marx, l'analisi del modo di produzione capitalistico è connessa con una teoria generale della produzione economica elaborata attraverso la determinazione delle categorie essenziali di ogni sistema di produzione: "La produzione in generale è un'astrazione, ma un'astrazione che ha un senso, nella misura in cui essa mette effettivamente in rilievo l'elemento comune, lo fissa e ci risparmia una ripetizione".

Anche nel Capitale, si passa dalle strutture superficiali della merce, il valore d'uso e il valore di scambio, alla sua struttura profonda, il valore della merce, che consiste nel lavoro sociale, e i rapporti sociali di produzione. E la caratterizzazione delle strutture specifiche di un sistema economico è ottenuta attraverso la dialettica fra astratto e concreto, fra la determinazione delle condizioni generali della produzione e l'evidenziazione, proprio attraverso astrazioni determinanti, dei fattori concreti di uno stadio storico-reale, oggetto di analisi.

A partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, Rossi-Landi interpreta il parlare comune come lavoro linguistico, individuando così rapporti di omologia fra cose e concetti abitualmente tenuti separati: linguaggio e lavoro; artefatti linguistici e artefatti materiali; messaggi e merci; lingua e denaro, ecc. Di conseguenza egli stabilisce un legame fra la critica marxiana dell'economia politica e l'analisi del linguaggio, perché ritiene che, come il valore delle merci, così il valore delle parole, delle espressioni e dei messaggi va spiegato riconducendolo al lavoro linguistico sociale di cui è il prodotto. Anche nella lingua, il lavoro è l'unica fonte del valore di scambio. La categoria del «valore linguistico» ridotto a valore di scambio nella linguistica viene ricondotta alla categoria del lavoro linguistico sociale. Come nell'analisi marxiana della merce, il procedimento esplicativo va dalla struttura ipifenomenica del valore di scambio e quindi dal mercato linguistico alle

strutture sottostanti del lavoro linguistico, cioè al sistema sociale di produzione linguistica.

Come materiale, strumento e denaro, la lingua risulta omologa alla parte costante del capitale e, come tale, inscindibilmente connessa, nel processo di valorizzazione, con il capitale variabile, cioè con la forza lavoro linguistica erogata nella codificazione e nella decodificazione dei messaggi. Il capitale, che sembra consistere di cose, è in realtà un rapporto sociale e storico fra la classe di coloro che posseggono i mezzi di produzione e coloro che non li posseggono - e va dunque spiegato in base alle strutture del sistema sociale di produzione che prevede l'esistenza del lavoro libero, trasformabile in merce. Analogamente la lingua è parte di un sistema più ampio, le cui strutture sono le strutture dei rapporti sociali di produzione linguistica, sistema a sua volta inserito nel sistema complessivo dei linguaggi verbali e non verbali che è parte costitutiva del sistema della riproduzione sociale.

Risultato dell'incontro della «metodica del parlare comune» con la critica marxiana dell'economia politica, incontro che porta Rossi-Landi allo studio delle omologie della riproduzione sociale, è che l'analisi linguistica, divenuta ormai analisi semiotica perché rivolta allo studio dei segni sia verbali sia non verbali, sposta la propria attenzione alle forme di controllo delle modalità di codificazione e decodificazione dei messaggi e di gestione dei canali della comunicazione. L'analisi marxiana risulta dunque spostata proprio nella direzione del lavoro intrapreso da Gramsci e per di più arricchita – grazie all'apporto delle recenti scienze dei segni –, della dimensione semiotica che dà fondamento alla critica dell'ideologia, oltre che aggiornata in rapporto all'odierno accrescimento del ruolo dei media e alle innovazioni tecnologiche che hanno fra l'altro portato alla concreta negazione della separazione fra lavoro materiale e lavoro intellettuale. Si pensi ai recenti sviluppi dell'informatica: essi confermano l'ipotesi della omologia fra produzione linguistica e produzione materiale. Come Rossi-Landi stesso osservava in un seminario tenutosi a Bari nell'aprile del 1985:

Si può salire lungo quello che io ho chiamato schema omologico della produzione fino a un certo punto, dove accade una cosa impressionante, e cioè che le due produzioni confluiscono. Questa è una cosa degli ultimi pochi decenni: perché nella produzione del computer, confluiscono un hardware, nel linguaggio dei tecnici, cioè un corpo materiale, la materia elaborata di cui è costituito il computer, e un software, cioè un programma, un insieme di rapporti logici esprimibili verbalmente. Quindi il non-linguistico, l'oggettuale, e il linguistico ad altissimo livello di elaborazione sono confluiti l'uno nell'altro quasi sotto i nostri occhi.

Riferimenti bibliografici

PETRILLI, SUSAN

(a cura) *Social Practice, Semiotics and the Sciences of Man, The Correspondence between Morris and Rossi-Landi*, ed. critica con introd., fascicolo speciale di *Semiotica. Journal of the International Association for Semiotic Studies*, 88, ½. 1992.

PONZIO, AUGUSTO

Linguaggio, lavoro e mercato globale. Rileggendo Rossi-Landi, Milano, Mimesis, 2008.

Rossi-Landi e la filosofia del linguaggio, Lecce, Pensa Multimedia, 2012.

QUARANTA, MARIO

(a cura di) "Carteggio inedito Norberto Bobbio-Ferruccio Rossi-Landi, due filosofi a confronto (parte prima 1952-1955)", *Foedus*, 10, 2004, pp. 34-69.

(a cura di) "Carteggio inedito Norberto Bobbio-Ferruccio Rossi-Landi, due filosofi a confronto (parte seconda 1956-1961)", *Foedus*, 13, 2005, pp. 65-105.

ROSSI-LANDI, FERRUCCIO

Between Signs and Non-Signs, a cura di Susan Petrilli, Amsterdam: John Benjamin, 1992.

Il linguaggio come lavoro e come mercato (1968), a cura di A. Ponzio, Bompiani, Milano, 2003,

Sritti su Gilbert Ryle e la filosofia analitica, a cura di Cristina Zorzella, present. di Enrico Berti, Padova: Il

Poligrafo. 2003.

Ideologia [1978, 1982], a cura di A. Ponzio, Roma: Meltemi, 2005.

Metodica filosofica e scienza dei segni [1985], a cura di A. Ponzio, Milano, Bompiani, 2006.

Semiotica e ideologia (1972, 1979), a cura di A. Ponzio, Milano: Bompiani, 2007

RYLE, GILBERT

Lo spirito come comportamento [1955, *The concept of Mind*, 1949], a cura di F. Rossi-Landi, Roma-Bari: Laterza, 1982.

ZORZELLA, CRISTINA

"Un inedito di Ferruccio Rossi-Landi, 'Di alcuni recenti sviluppi della scuola analitica britannica'[1952]", *Dianoia*, 9, 2004, pp. 233-264.

“Linguaggio, parlare e ‘parlare comune’. Un inedito di Ferruccio Rossi-Landi”[“Il parlare comune come insieme di modelli” (1984)], *Atti dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, tomo CLXIII (2004-05), pp. 477-475.